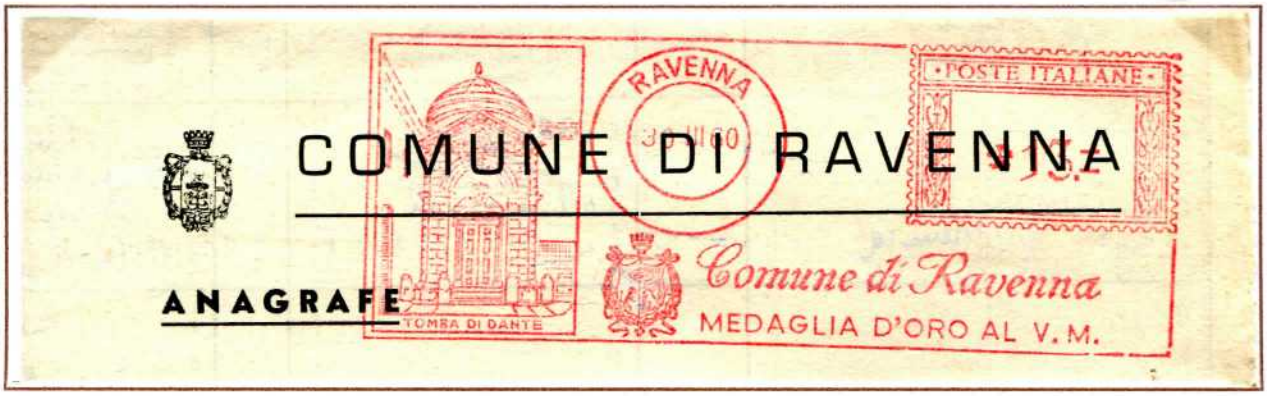
Angelo Mariani

Maestro concertatore e direttore d'orchestra

In un periodo in cui si applaudivano soprattutto le voci
Angelo Mariani elevò l'orchestra al rango di protagonista.

Omaggio ad Angelo Mariani (Ravenna 1821 - Genova 1873)

Origini e prime esperienze (2-3)
Alla ricerca di un'identità, l'orchestra al rango di protagonista (4-8)
L'incontro e la collaborazione con Verdi (9-12)
L'incontro con Teresa Stolz (13-14)
La crisi dei rapporti con Verdi (15)
L'incontro con Wagner, i problemi di salute, la prematura scomparsa (16)



Angelo Maurizio Gaspare Mariani nacque a **Ravenna** l'11 ottobre del 1821 (il giorno, ma anche l'anno di nascita, trovano riscontri contrastanti), da una modesta famiglia in cui si tramandava il mestiere di carcerieri.

La famiglia abitava in un miserando vicolo a due passi da **San Vitale**. Il risanamento del quartiere non risparmiò la casupola natale. Sulla parete di una successiva costruzione, una targa ricorda il luogo natale dell'illustre ravennate.

E a Ravenna Mariani cominciò anche lo studio della musica. A 11 anni frequentava la Civica Scuola Filarmonica per Teoria e **Violino** e già a 15 anni si esibiva da violinista talentuoso in vari centri delle Romagne. Per il giovane musicista divenne però improrogabile soggiornare a **Bologna** per la necessità di perfezionarsi in istituti più reputati. Non corrisponde al vero che Mariani sia stato allievo di **Rossini**, anche se il pesarese in diverse occasioni ne apprezzò le composizioni.

Il 2 aprile del 1841 Mariani si trasferì a Sant'Agata Feltria per assumere l'incarico di maestro e direttore della banda civica del paese. Conosceva bene solo il violino e il pianoforte così, per poter dare lezioni agli allievi orchestrali, dovette preventivamente studiare anche altri strumenti. Questa esperienza gli permise di acquisire una conoscenza sul campo degli **strumenti a fiato**, che sarà determinante per la sua professione di musicista e di direttore d'orchestra, come lui stesso riconobbe.

L'incarico assunto a Sant'Agata Feltria non gli impedì di suonare come seconda viola nella stagione d'opera del **Teatro di Macerata** e in quel periodo, compose anche due sinfonie e un *concertone*, composizioni che vennero eseguite con successo e che gli aprirono la strada alla direzione dell'Accademia Filarmonica di Faenza.

Sulla validità delle sue composizioni, Mariani chiese il parere di **Rossini** che all'epoca dirigeva il Liceo Musicale bolognese e che rispose con queste parole: "*... Ho fatto copia della di lei Sinfonia in sol minore per eseguirla nei prossimi esercizi ed accademie di questo Liceo. Il suo lavoro è rimarchevole, ... bello è il piano, logica la condotta e felicissimi i pensieri. Di questa bella composizione voglia aggradire i rallegramenti di chi si pregia dirsi Suo devotissimo Gioacchino Rossini* " (16 agosto 1844)

Il 1844 fu anche l'anno in cui Mariani fece la sua prima esperienza di maestro concertatore di un'opera al **teatro di Trento**, dove ricevette gli apprezzamenti della direzione teatrale.

Nell'autunno 1844-45 fu scritturato come maestro concertatore e direttore d'orchestra a **Messina**, dove doveva dirigere la ***Saffo*** di Pacini; dalle parole del maestro apprendiamo che in tale stagione non gli fu possibile di dare prova *di quel poco che sapeva fare poichè i professori di quella Orchestra protestarono di non voler suonare sotto un forestiero ragazzo".*

Trovò un ambiente più costruttivo all'Accademia Filarmonica, dove svolse con successo l'attività di compositore e direttore. Gli vennero richieste anche musiche per la **banda** locale e questi lavori gli procurarono la stima della popolazione, malgrado le ostilità che continuava a ricevere dai "*mestieranti musicali*".

Nell'aprile del 1845 decise di lasciare Messina alla volta di **Napoli**, dove incontrò **Saverio Mercadante** che lo accolse con "*una bontà tutta singolare*" e col quale rimarrà in contatto e avrà occasione di dirigere la "prima" di una sua composizione.

Dopo la breve sosta a Napoli, rientrò a Bologna dove rimase fino a settembre. In quel periodo fu chiamato a dirigere il concerto di inaugurazione del teatro **Goldoni** di **Bagnacavallo**.
Tornò di nuovo a Messina con l'incarico *di maestro concertatore e direttore d'Orchestra,* ma trovò le stesse difficoltà dell'esperienza precedente, per via del "*delitto di essere forestiero e ragazzo*".

Nel maggio del 1846 se ne partirà per **Milano** dove non tarderà a far conoscere la perizia che poteva già esibire nella **direzione d'orchestra:** chiarezza del gesto e autorevolezza sugli orchestrali, si univano ad un'attenzione inconsueta per la preparazione dei cantanti.

Il debutto milanese avvenne in un repertorio prevalentemente **verdiano**, nei *Due Foscari*, poi nei *Lombardi alla prima Crociata*; in questa, Mariani potè dare saggio anche delle sue qualità di **violinista** nel noto a solo per violino, che dovette bissare in ogni recita. Ai Barezzi di **Busseto**, un critico inviò una recensione che terminava con queste parole " *...esecuzione così perfetta da non desiderare di più!".*

I primi successi di Mariani furono funestati dalle vicende famigliari: dal matrimonio con una coetanea ravennate, era nata una bambina che morì prematuramente e poco dopo avvenne anche il decesso della madre. Un'eco di queste sventure si riscontra nella scena lirica "La povera madre" da lui musicata, parte integrante di Otto pezzi vocali con accompagnamento di **pianoforte**, editi da **Ricordi** e dedicati a **Massimo D'Azeglio**.

Nel 1847 proseguirono le esperienze **verdi**ane a **Milano**: con **Nabucco**, che al pari di altre opere affidate alle sue cure, sortì riscattata dall'indifferza routinière dei battisolfa.
Nella **direzione** del Nabucco, tale fu il coinvolgimento del pubblico che alla fine della serata il conte Bolza, Commissario dell'Imperiale **Governo d'Austria,** richiamò Mariani per aver dato alla musica di Verdi una espressione troppo evidentemente rivoltosa ed ostile all'imperiale governo".

Il parere autorevole di **Antonio Ghislanzoni** così commentava le esibizioni di Mariani: " *...meravigliosa potenza d'intuizione, con facoltà di assimilare lo stile dei singoli compositori*".

Occorre dire che il livello dei complessi orchestrali italiani, Scala compresa, in quegli anni era a dir poco pessimo. Queste valutazioni trovano riscontro nel parere di **Mendelsshon-Bartholdy,** che salvava solo l'orchestra del **San Carlo di Napoli**. Prima di lui, **Jean Jacques Rousseau** ebbe a definirla "*la migliore d'Europa dopo quella di* ***Dresda***", mentre per **Berlioz** era "*la più abile, superiore a tutte le altre, non solo per numero, ma anche per affiatamento e colorito*".

Le considerazioni precedenti avevano una causa anche in consuetudini esecutive ormai poco compatibili con la complessità orchestrale del melodramma. Pur avendo preso avvio anche in Italia un adeguamento alle nuove esigenze, la direzione e la concertazione erano svolte da due figure distinte. In questo senso Mariani fu un pioniere nell'improrogabile integrazione delle due funzioni di direttore e concertatore, come altrove lo erano stati compositori come **Carl Maria von Weber.**

Dalla fine del 1846 fino a settembre del1847, il giovane Mariani (25 anni), ebbe anche l'incarico di direttore e concertatore d'orchestra per i concerti del carnevale e della **Fiera di Vicenza**, presso il Teatro Olimpico (**Palladio**). Il 15 settembre 1847, per la giornata conclusiva del congresso Scientifico Internazionale di Venezia, era in programma un concerto che prevedeva la presenza di un **coro** di 200 voci e 103 elementi fra **archi, strumenti a fiato, timpani** e cembali.

Il successo, di fronte ad un pubblico internazionale, fu tale che gli venne proposto l'incarico di maestro di Cappella al Teatro di Corte a **Copenaghen**. Così lasciò l'Italia per la corte del Re di Danimarca, dove svolse anche una rilevante attività di compositore.

La morte del Re Cristiano VIII (febbraio 1848), protettore degli artisti italiani e l'ascesa al trono del figlio Federico, poco sensibile alle arti, indussero Mariani a lasciare la **Danimarca**.

L'eco dei **moti risorgimentali** scoppiati in patria coinvolse il temperamento generoso e forse un po' irriflessivo di Mariani, che raggiunse Milano e si arruolò come volontario. Alla ritorno degli austriaci però, come tanti, dovette ben presto lasciare Milano.

"***Imbarcarsi per Costantinopoli***" era una locuzione usata a quel tempo per intendere l'affrontare un'avventura incerta. Ma le circostanze imponevano di abbandonare il Lombardo-Veneto e Mariani colse l'offerta di un incarico al teatro italiano di Pera (un quartiere di Costantinopoli) Il viaggio fu "*disastroso, per frequente burrasca, casi di colera e infine un incendio a Pera*".

Il contratto prevedeva per Mariani la trascrizione per quartetto **d'archi** del **Macbeth** di Verdi.
L'esito di questo lavoro gli procurò la stima del ministro russo in missione diplomatica, che lo ospitò presso l'ambasciata dello Zar.

L'attività del maestro fu però condizionata da gravi problemi di salute, tanto che alla fine del 1851, lasciò Costantinopoli alla volta di Messina, per il concerto di inaugurazione del nuovo teatro. Questa volta i professori d'orchestra accolsero favorevolmente la direzione del maestro.

Ma i problemi di salute lo lasciavano indifferente al successo; fu preda anche di una forte depressione (" *M'ero rassegnato a morire*").
Nell'aprile del 1852 lasciò Messina alla volta di **Genova**.

In questa città gli fu subito offerta la direzione di un concerto che venne realizzato senza prove! "*Mi andò bene, ma fu temerità*" scrisse il maestro; in ogni caso il Municipio lo nominò direttore della civica orchestra del **Teatro Carlo Felice**,

Il teatro era già attivo dal 1828, quando fu inaugurato con l'opera *Bianca e Gernando* (poi, più propriamente, *Bianca e Fernando*) di **Vincenzo Bellini.**

Nell'estate del '52 tornò a **Ravenna**: "*l'aria natia mi giovò molto, che a forza di cure e riguardi, riuscii in pochi anni a liberarmi della malattia di petto che mi desolava*".

Il nome di Mariani era da tempo noto a **Giuseppe Verdi,** che attraverso il suo impresario lo aveva contattato per dirigere la prima del Macbeth. Ma fu a **Genova**, nel 1852, che avvennero i primi contatti significativi con Giuseppe Verdi, col quale iniziò una fraterna amicizia che portò ad una stretta e lunga collaborazione in campo musicale ed a periodi di coabitazione.

L'incontro con **Giuseppina Strepponi** era invece avvenuto a Messina, quando Mariani vi si recò la prima volta, nel 1844. La Strepponi dopo un lungo periodo di benevolenza verso Mariani, passò ad atteggiamenti più critici e a volte ostili, che contribuirono ad alimentare tensione nei rapporti fra Verdi e Mariani.

Nei periodi di inattività del teatro Carlo Felice di Genova, a Mariani, ormai noto anche oltralpe, venivano offerti altri incarichi. Nel 1856 e nel '58, si recò a **Londra** in veste prevalente di compositore.

Nell'estate del '47, era prevista la solenne riapertura del Teatro Comunale di **Rimini**, con l'Aroldo di **Giuseppe Verdi**, rielaborazione dello Stiffelio andato in scena nel '50 a Trieste. A Mariani toccò l'onore di dirigere l'opera e fu un momento di grande collaborazione fra il compositore e il direttore, sostenuta da una comunanza di interessi culturali.

Nel '60, al **Teatro Comunale di Bologna**, Mariani aveva diretto ***Un Ballo in Maschera*** di Verdi e *La Favorita* di **Donizetti**, tutte con esito magnifico. Sicchè da parte del Comunale si facevano sempre più ferequenti le pressioni perchè si decidesse ad assumere in esclusiva la direzione delle produzioni del teatro.
Gli avevano, peraltro, conferita la nomina a Membro dell'Accademia filarmonica cittadina, prestigiosa per l'appartenenza a quei ranghi di **Mozart** e di **Rossini**.

In concorrenza diretta, ponendolo nell'imbarazzo di una scelta non facile, gli giungevano analoghe proposte dal **San Carlo di Napoli**.

La prospettiva di trovarsi a competere con l'ostilità di altri aspiranti, gli suggerì di rimanere in **Liguria**, nonostante avesse a volte manifestato espressioni di impazienza nei confronti del livello professionale dell'orchestra del Carlo Felice, rispetto a quella bolognese.

A turbare la scelta del teatro genovese, giunse un'altra allentante proposta: quella del Théatre des Italiens, che con l'**Opéra Garnier** era il simbolo della grandeur vantata dai parigini. Ma fu Verdi stesso a sconsigliare Mariani di "*non lasciarsi infinocchiare a Parigi*".

Oltre agli impegni di direttore, Mariani mantenne anche l'attività di compositore e oltre a cantate e musiche da chiesa (un "*Salve Regina*" e un *Magnificat* a quattro voci, coro e orchetsra) su commissione della casa Ricordi, curò la trascrizione per quartetto d'archi dei **Vespri Siciliani** e del **Ballo in Maschera** di Verdi.

Nel 1861 tornò a **Bologna al Teatro Comunale** per porvi in scena e dirigervi **gli Ugonotti**, che ebbero un successo di vero fanatismo. Nella circostanza ricevette anche una lettera di apprezzamento da Giacomo Meyerbeer.

Per alcuni anni Mariani svolse la sua attività con successo crescente, prevalentemente a Genova e a Bologna. Nel 1864 venne chiamato per un'edizione particolare del **Festival di Pesaro**: lo scoprimento della **statua dedicata a Rossini** (21 agosto 1864).

Il programma della giornata prevedeva un *Inno a Rossini* composto da Mercadante sopra vari motivi di Rossini, la sinfonia dell'**Italiana in Algeri** e quella della **Gazza Ladra**, che alla fine dovette essere bissata, insieme all'*Inno a Rossini*. Mariani si occupò anche della logistica per la sitemazione del coro e dell'orchestra.
Erano poi previste ben dieci rappresentazioni del Guglielmo Tell.
Alla fine, il maestro ricevette con piacere il diploma di cittadino di **Pesaro**.

Nell'autunno di quell'anno (1864) tornò a Bologna con il "collaudato" Gugliemo Tell e col **Faust** di **Clarles Gounod**.

Nel giugno del '65 fu chiamato a **Ravenna**, sua città natale, per comporre l'Inno a Dante, eseguito la sera del 24 al **Teatro Alighieri** in occasione del ritrovamento delle ossa del sommo poeta. Mariani fu prescelto come testimone nell'atto di ufficiale di riconoscimento delle ossa. Con grande emozione ebbe la possibilità di tenere il teschio di **Dante** fra le mani.

Mariani e **Verdi**, fin dalla loro collaborazione iniziata nel 1852, condividevano anche attività estranee alla musica. Dalle numerose **lettere** che si scambiavano, emergono frequenti richieste di servizi da parte dei coniugi Verdi. Nel '67 Mariani fu incaricato di cercare una residenza estiva a Genova che si concretizzò con l'affitto di Villa Sauli Pallavicino. Dopo la morte di Angelo Mariani, i Verdi si trasferiranno in una seconda residenza, **Villa Doria Pamphili.**

Verso la metà degli anni Sessanta Mariani conobbe **Teresa Stolz**, cantante già affermata che diventerà protagonista non solo di opere dirette dal maestro, ma anche delle vicende della sua vita.

(l'annullo speciale figurato richiama la Messa di Requiem diretta da Verdi, dove il soprano era Teresa Stolz)

Mariani ascoltò per la prima volta la voce di Teresa Stolz nel ruolo di Elvira (**Ernani**) e in quello di Matilde (Guglielmo Tell di **Rossini**) a Spoleto, nella stagione '64-'65. Rimase affascinato e dalla perizia tecnica e dai suoni adamantini della bella e giovane cantante; si ritroveranno in scena a Bologna col medesimo programma.

Dopo il debutto bolognese la Stolz, protagonista femminile nel Ballo in Maschera e nel Tell, e con la direzione di Mariani, raccolse anche gli applausi del pubblico del **Teatro Bonci di Cesena**,

Nel mese dimarzo del 1867, a **Parigi**, **Verdi** portava in scena il suo **Don Carlos** con tiepido successo. In autunno, a **Bologna**, l'opera nella versione italiana, trionfò.
Eccellentissima resa della Stolz nel ruolo di Elisabetta; quanto a Mariani, Antonio Ghislanzoni si spinse a scrivere: "*Nel Don Carlo il Mariani maritava il titolo di coautore*".

La Forza del Destino fu occasione anche di divergenze con Verdi. Mariani la portò in scena con successo nella sua nuova versione, al **Teatro della Scala**, con la Stolz nel ruolo di Leonora (1869), , sarà rappresentata anche nel teatro bolognese nel 1870, dove negli anni precedenti Mariani aveva diretto diverse opere fra le quali Norma, Il Barbiere di Siviglia e Lucia di Lammermoor.

Gli interessi fra Mariani e la Stolz erano diventati ben presto da professionali ad amorosi. Le prospettive, col senno del poi, erano piuttosto grigie per il maestro: lui, afflitto da problemi di salute che lo porteranno ad una sofferta e prematura fine, lei, spirito libero, giovane, brava, bella e determinata. Dopo un **Don Carlo** a **Senigallia**, gli impegni professionali della Stolz furono distanti da quelli del maestro.

Alla fine degli anni '60 i rapporti fra Mariani e Verdi cominciarono a deteriorarsi. Nel '68 muore Rossini e Verdi voleva promuovere una commemorazione solenne con la composizione di una **Messa di Requiem**. Aveva tenuto per sè il "Libera me" lasciando le altre parti a compositori del tempo. A Mariani venne affidato solo un ruolo esecutivo di coordinamento. E' noto che il progetto non andò in porto. Verdi accusò Mariani di non aver fatto niente.

←

→

Nel 1870 Verdi riceve la proposta di comporre un'opera per l'inaugurazione del nuovo Teatro del Cairo (**Aida**). L'occasione sembrava propizia per una nuova collaborazione con Mariani che si dimostrerà entusiasta, rinunciando al 50% del cachet propostogli. Ma il malessere crescente costrinse Mariani a desistere dall'impegno.

Alla rinuncia di Mariani **Verdi**, in pubblico, gli rivolse queste parole: "*Chi manca alla parola data non è un uomo*". Mariani nel momento più difficile della sua esistenza si trovò così privo del rapporto privilegiato con Verdi a cui era legato da sincero affetto. **Aida** andrà in scena al Cairo (1871) e alla Scala (febbraio 1872).

La salute di Mariani era ormai compromessa e la convivenza con il dolore fisico era possibile solo con l'assunzione di morfina. Nonostante il suo stato, mentre al Cairo fervevano i preparativi per Aida, a Bologna riuscì a portare al successo **Lohengrin** di **Richard Wagner**, prima presenza in Italia del compositore tedesco (1 novembre 1871). E' noto che Verdi, quasi in incognito, tenne ad assistere ad una replica e annotò scrupolosamente le sue osservazioni su uno spartito.

Mariani riuscirà con successo a portare in scena l'opera anche a **Firenze** e a Genova. Da casa Verdi invece sgorgavano critiche negative sul compositore e sul direttore. →

Nel 1872 a Bologna Mariani dirigerà anche **Tannauser.** La prima venne disturbata da un gruppo di esterofobi.
Norma invece fu l'ultima opera diretta da Mariani nel teatro bolognese, in cui aveva dato e ottenuto tanto. ←

Terminati gli impegni bolohgnesi, Mariani se ne tornò a Genova e riuscì ancora una volta a mantenere fede agli impegni. Visibilmente provato e sofferente, passava la maggior parte del tempo a letto, alzandosi a stento per prendere la carrozza che lo avrebbe portato al teatro.
All'inizio della primavera, sul podio per l'ultima volta, diresse l'ultima rappresentazione di 26 repliche del Ruy Blas di **Filippo Marchetti.**

Angelo Mariani si spense a Genova la sera del 13 giugno 1873. Dopo la sua morte l'orchestra del Carlo Felice venne sciolta. Ali di folla commossa nelle strade e nelle stazioni al passaggio del treno che ne riportava le spoglie a Ravenna. "*Quale sventura per l'arte*", fu il laconico commento di Giuseppe Verdi quando apprese la notizia.